

SALTA L'IPOTESI DI SCONTO PER FIRENZE, ROMA E NAPOLI

Non si trova l'accordo con i sindaci Il governo conferma i tagli ai Comuni

PAOLO BARONI
ROMA

I sindaci delle grandi città non trovano l'accordo e così sui 256 milioni di tagli previsti per il 2015 il governo chiude la porta alle città metropolitane: nessuna modifica, nessuno sconto. «Per noi la questione è chiusa», ha spiegato ieri il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa. Che ha respinto al mittente sia la richiesta di ridurre i tagli da 256 a 229 milioni, sia quella di modificare i criteri di calcolo. «Il governo - ha spiegato - non può prendere dal cilindro 27 milioni o utilizzare un meccanismo diverso da quello utilizzato per tutti gli altri enti di area vasta per calcolare il taglio. L'accordo tra loro non è stato raggiunto e noi non abbiamo la possibilità di modificare alcunché» per venire incontro alle richieste di Roma, Napoli e Firenze. «Questo aspetto per me è chiuso - ha insistito - la proposta che ha fatto l'Anci non è supportata dal consenso di tutte le città metropolitane. Dovevano ripartirsi questa redistribuzione tra di loro».

Fassino possibilista

Se il governo è tranchant il presidente dell'Anci, Piero Fassino, si mostra ancora possibilista. «Abbiamo posto la esigenza di rendere meno oneroso l'impatto del taglio di risorse, in particolare per le



Il ministro Gianclaudio Bressa

città di Firenze, Roma e Napoli. E anche se ancora non è stata individuata una soluzione, non rinunciamo a ricercarla».

A opporsi, a quanto pare, sarebbe stata Milano che non accetta nemmeno di entrare nel merito delle nuove tabelle di riparto dei tagli ponendo una sorta di veto. E anche il sindaco di Bologna Virginio Merola, che la settimana scorsa aveva incrociato le lame col collega di Firenze Dario Nardella, per quanto più possibilista si sarebbe mostrato molto freddo. Secondo il progetto iniziale la città metropolitana lombarda perderebbe 17,4 milioni di euro (in pratica 5 euro e 94 per ogni abitante) contro i 25,9 di Firenze (25,77 pro capite), i 65,7 di Napoli e gli 87,2 di Roma. Mentre a Bologna sarebbe chiesto il contributo più basso di tutti: 5,1 milioni di euro, pari a 5,1 eu-

ro/abitante. Oltre ad una diversa distribuzione dei tagli, come ha spiegato il primo cittadino di Roma Ignazio Marino, i sindaci ieri hanno chiesto al governo di ridurre il taglio della quota di spesa in relazione al riordino del personale, la possibilità di utilizzare per la spesa corrente sia i risparmi che arriverebbero dalla rinegoziazione dei mutui (sbloccata giusto ieri da Cassa depositi) sia i ricavi della alienazione di immobili. «Si è parlato anche di eventuali diritti di imbarco nelle città sedi di porti o aeroporti - ha spiegato Marino - ma sono tutte ipotesi. Ora ci sarà un tavolo di lavoro che andrà avanti in questi giorni».

Nuovi tavoli e incontri

Sul resto delle questioni poste dai comuni (dal fondo compensativo Imu-Tasi all'Imu agricola) ieri nell'incontro al ministero dell'Economia si sono compiuti dei passi avanti. «Ciascuna questione è stata considerata fondata - ha spiegato Fassino - seguiranno incontri tecnici per chiudere entro una settimana e inserire le soluzioni in un decreto sugli enti locali che potrebbe essere varato a breve e comprendere anche all'accordo sulla sanità con le regioni». Sintetizza Marino: «Mi sembra che nella drammaticità della situazione ci sia la convinzione di tutti che ci troviamo di fronte a una sfida epocale e nessuno può tirarsi indietro».